

«Se andrò a processo non mi dimetterò»

Raggi testimonierà in tribunale su richiesta della difesa di Marra: è un dovere, lo prevede il codice

ROMA Se sarà rinviata a giudizio, Virginia Raggi non si dimetterà da sindaco di Roma. Lo ha confermato lei stessa nel giorno in cui è stata ammessa come testimone della difesa del suo ex capo del Personale e braccio destro in Campidoglio, Raffaele Marra, a processo per corruzione in concorso con l'immobiliarista romano Sergio Scarpellini.

Nonostante l'opposizione della Procura, ieri i giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Roma hanno ammesso dieci testi per ciascuno dei due imputati. E i legali hanno inserito nell'elenco anche Raggi che dovrebbe essere in aula il 30 giugno.

«Il dovere di testimonianza è previsto dal codice, quindi andrò in aula come prevede la legge», ha detto la sindaca a margine di un convegno in Vaticano, confermando quanto già annunciato la scorsa settimana. Ma poi ha escluso di poter lasciare l'incarico se fosse rinviata a giudizio per abuso d'ufficio e falso in relazione alle inchieste sulle nomine in

Campidoglio del fratello di Marra, Renato; e di Salvatore Romeo.

«Stiamo parlando in questo momento di una cosa che non è attuale e comunque direi di no alle dimissioni», ha risposto la sindaca a chi le chiedeva che cosa avrebbe fatto. E Luigi Di Maio ha aggiunto: «Il nostro codice etico parla chiaro, il M5S prevede una valutazione caso per caso e prospetta dimissioni automatiche in caso di condanna, anche solo in primo grado, per qualsiasi reato commesso con dolo. Per quanto riguarda la convocazione in aula è una normale procedura, tutti i cittadini se chiamati a testimoniare hanno il dovere di andare», ha aggiunto Luigi Di Maio.

Secondo i legali dell'ex capo del Personale del Comune di Roma, Raggi potrà spiegare al pm Barbara Zuin e al gip che «il rapporto tra Marra e Scarpellini è sempre stato corretto e trasparente e lui non ha mai fatto pressioni a beneficio dell'imprenditore. Non conosciamo le chat ma vediamo se in

queste conversazioni emerge che Marra ha fatto con lei il nome di Scarpellini».

«Raggi andrà senza porre alcuna condizione teorica, non c'è alcun retropensiero», dal Campidoglio spiegano la decisione di affrontare l'aula. Non è comunque escluso che alla fine la sindaca chieda di essere assistita da un avvocato perché «indagata in procedimento collegato».

Intanto continuano le polemiche con i giornalisti. Ieri in Campidoglio è uscita una «black list» di testate e cronisti che nelle ultime settimane e mesi hanno mosso «critiche e attacchi» al M5S e in particolare ad Andrea Coia, presidente della commissione capitolina Commercio, per la delibera sul nuovo regolamento del commercio su area pubblica. A metterla nero su bianco è stato lo stesso Coia in una nota distribuita ai giornalisti alla fine di una conferenza stampa dove non è stato concesso di fare domande ai consiglieri del gruppo M5S.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ABUSO D'UFFICIO

Il reato di abuso d'ufficio è previsto dall'articolo 323 del codice penale. Lo compie un pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio quando, nell'esercizio delle sue funzioni, produce un danno o un vantaggio patrimoniale in contrasto con le norme di legge o di regolamento. Virginia Raggi è accusata di abuso d'ufficio (e falso) per la nomina di Renato Marra, fratello di Raffaele, a capo dipartimento per il Turismo: per i pm non fece una comparazione del curriculum e non impedì a Raffaele Marra di partecipare alle procedure di nomina del fratello.

La vicenda



● La sindaca di Roma Virginia Raggi dovrà testimoniare al processo al suo ex braccio destro Raffaele Marra (foto) e all'immobiliarista Sergio Scarpellini, accusati di corruzione per funzione

- La sindaca potrebbe essere sentita a partire dal 30 giugno. Il tribunale dovrà stabilire in che veste sentirla, essendo la Raggi indagata in un procedimento collegato, quello sulle nomine dei dirigenti del Campidoglio, tra cui Renato Marra, fratello di Raffaele
- Nel caso in cui la sindaca venga considerata dal tribunale come testimone indagata in procedimento connesso, dovrebbe presentarsi in aula con l'assistenza di un avvocato e potrebbe anche avvalersi della facoltà di non rispondere
- Marra e Scarpellini, attualmente agli arresti domiciliari, devono rispondere di corruzione per la vicenda dei 370 mila euro dati, nel 2013, dall'immobiliarista al dirigente

comunale per l'acquisto di un appartamento. Per l'accusa, quella dazione era finalizzata all'ottenimento di favori alla luce della posizione occupata in Campidoglio da Marra



Il nostro codice etico prevede dimissioni automatiche solo in caso di condanna per reati commessi con dolo

Luigi Di Maio

